

12 maggio 1944

Subito dopo la Comunione di stamane,  
venerdì

Dice **Gesù**:

«Lazzaro, vieni fuori!

Ti do l'antico comando<sup>[279]</sup>.

Lo do a te, non morta ma addormentata.

Addormentata per mostrare agli uomini che  
senza di Me tu, di tuo, sei un povero  
niente ignorante, debole, in balia della  
tua umanità.

Questo non è sonno di morte.

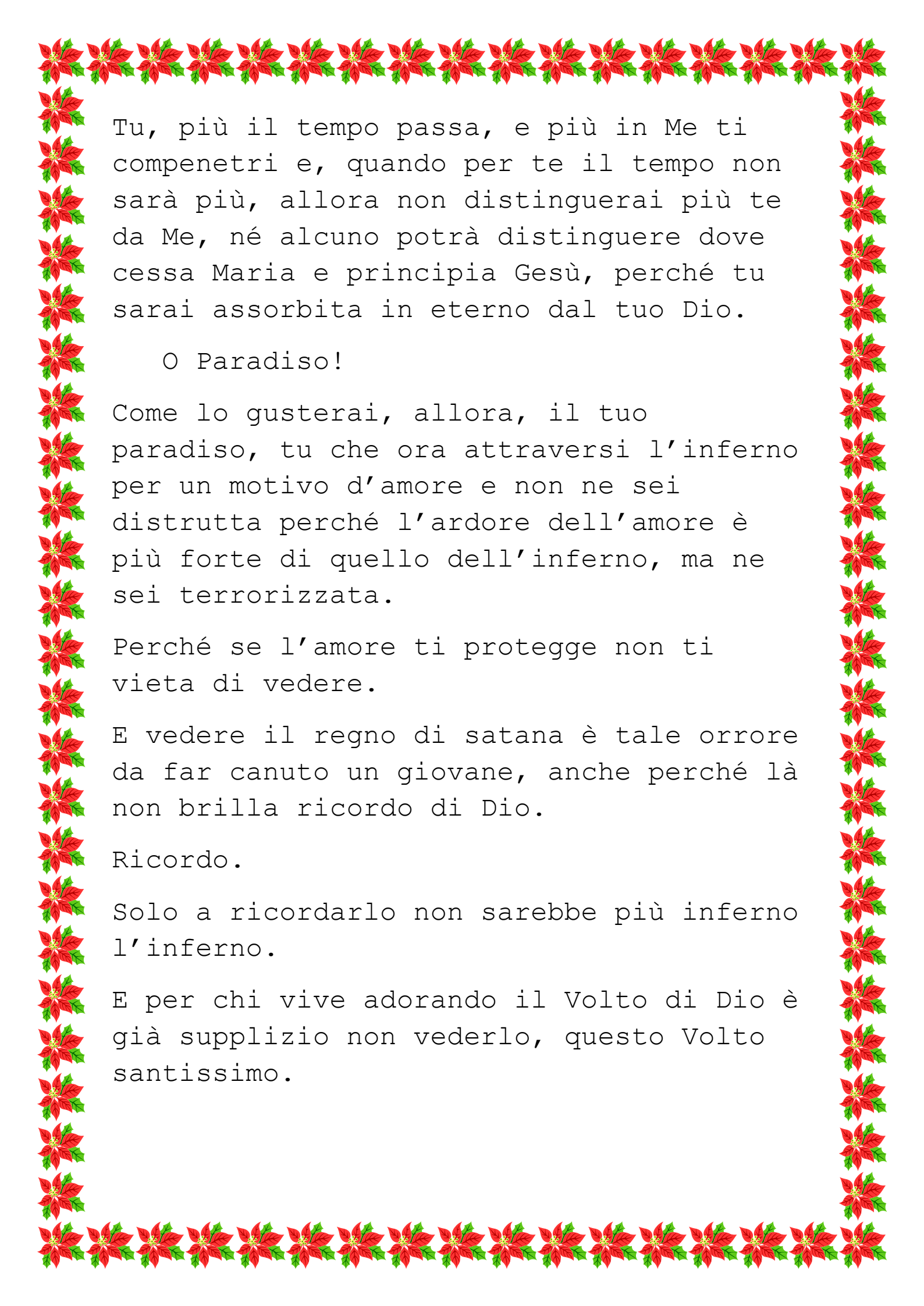
Morto è chi vive fuori di Me.

Tu in Me sei confitta più di ostrica  
perlifera a scoglio.

Tu in Me sei abbarbicata più di vischio  
che nasce nel seno di due rami e mette le  
radici fin nella polpa dell'albero che lo  
porta.

Tu in Me sei più unita, più unita, dico,  
che non creatura in seno alla madre.

Perché questa, passato il suo tempo, la  
espelle.



Tu, più il tempo passa, e più in Me ti compenetri e, quando per te il tempo non sarà più, allora non distinguerai più te da Me, né alcuno potrà distinguere dove cessa Maria e principia Gesù, perché tu sarai assorbita in eterno dal tuo Dio.

O Paradiso!

Come lo gusterai, allora, il tuo paradiso, tu che ora attraversi l'inferno per un motivo d'amore e non ne sei distrutta perché l'ardore dell'amore è più forte di quello dell'inferno, ma ne sei terrorizzata.

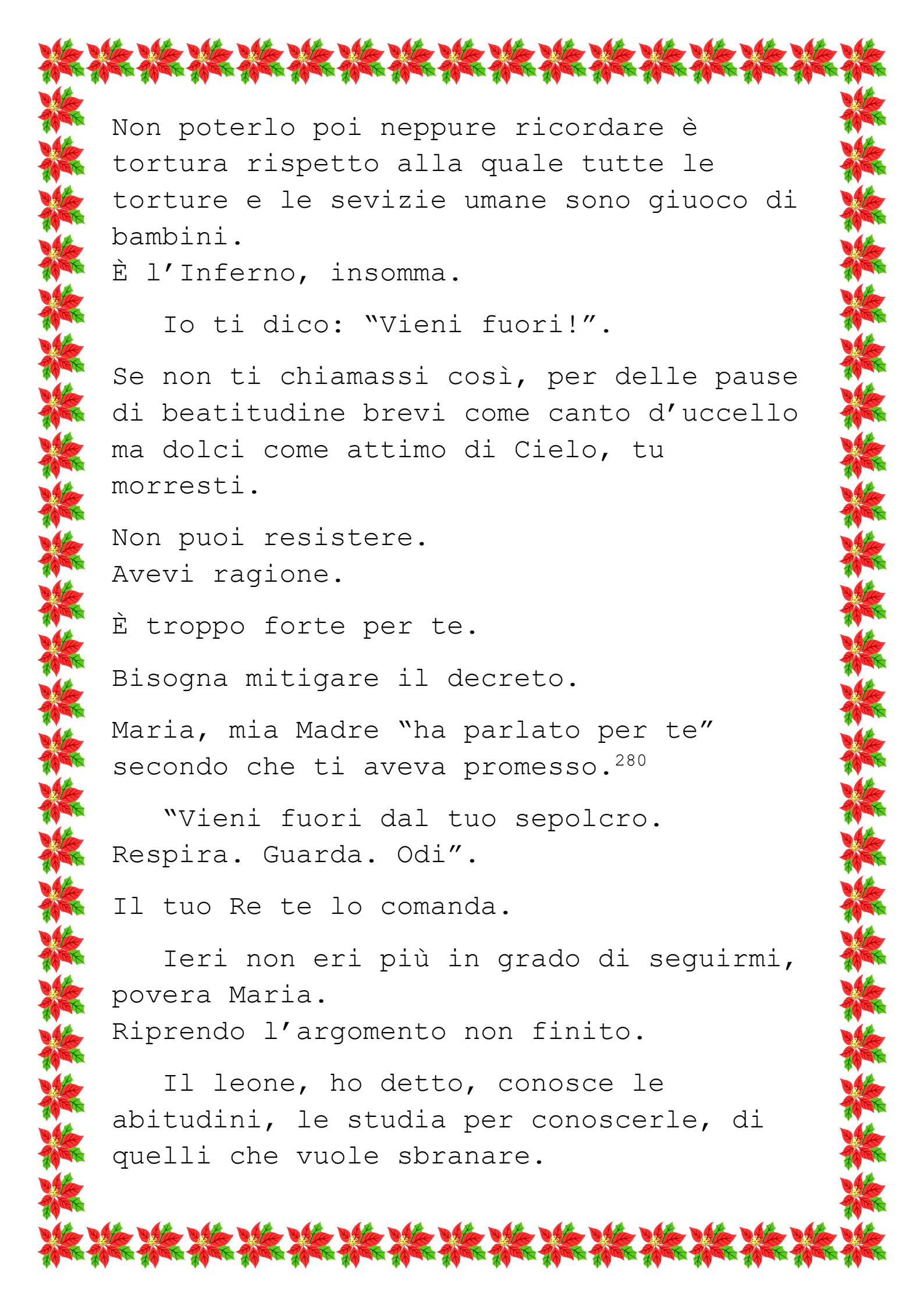
Perché se l'amore ti protegge non ti vieta di vedere.

E vedere il regno di satana è tale orrore da far canuto un giovane, anche perché là non brilla ricordo di Dio.

Ricordo.

Solo a ricordarlo non sarebbe più inferno l'inferno.

E per chi vive adorando il Volto di Dio è già supplizio non vederlo, questo Volto santissimo.



Non poterlo poi neppure ricordare è  
tortura rispetto alla quale tutte le  
torture e le sevizie umane sono giuoco di  
bambini.

È l'Inferno, insomma.

Io ti dico: "Vieni fuori!".

Se non ti chiamassi così, per delle pause  
di beatitudine brevi come canto d'uccello  
ma dolci come attimo di Cielo, tu  
morresti.

Non puoi resistere.

Avevi ragione.

È troppo forte per te.

Bisogna mitigare il decreto.

Maria, mia Madre "ha parlato per te"  
secondo che ti aveva promesso.<sup>280</sup>

"Vieni fuori dal tuo sepolcro.  
Respira. Guarda. Odi".

Il tuo Re te lo comanda.

Ieri non eri più in grado di seguirmi,  
povera Maria.

Riprendo l'argomento non finito.

Il leone, ho detto, conosce le  
abitudini, le studia per conoscerle, di  
quelli che vuole sbranare.



È intelligentissimo.

Comprende subito.

Anche satana è intelligentissimo e  
comprende subito.

È sempre un angelo.

Decaduto ma rimasto tale nella mente, che  
usa ora per il male mentre gliel'avevo  
data potente per operare il bene.

Il leone sa che le sue prede vanno a  
dissetarsi a sera alle vene d'acque che  
rigano le terre arse di sole.

Sa a quali pascoli vanno per brucare  
l'erba folta.

Sa quando l'uomo torna dal lavoro alle  
sue dimore.

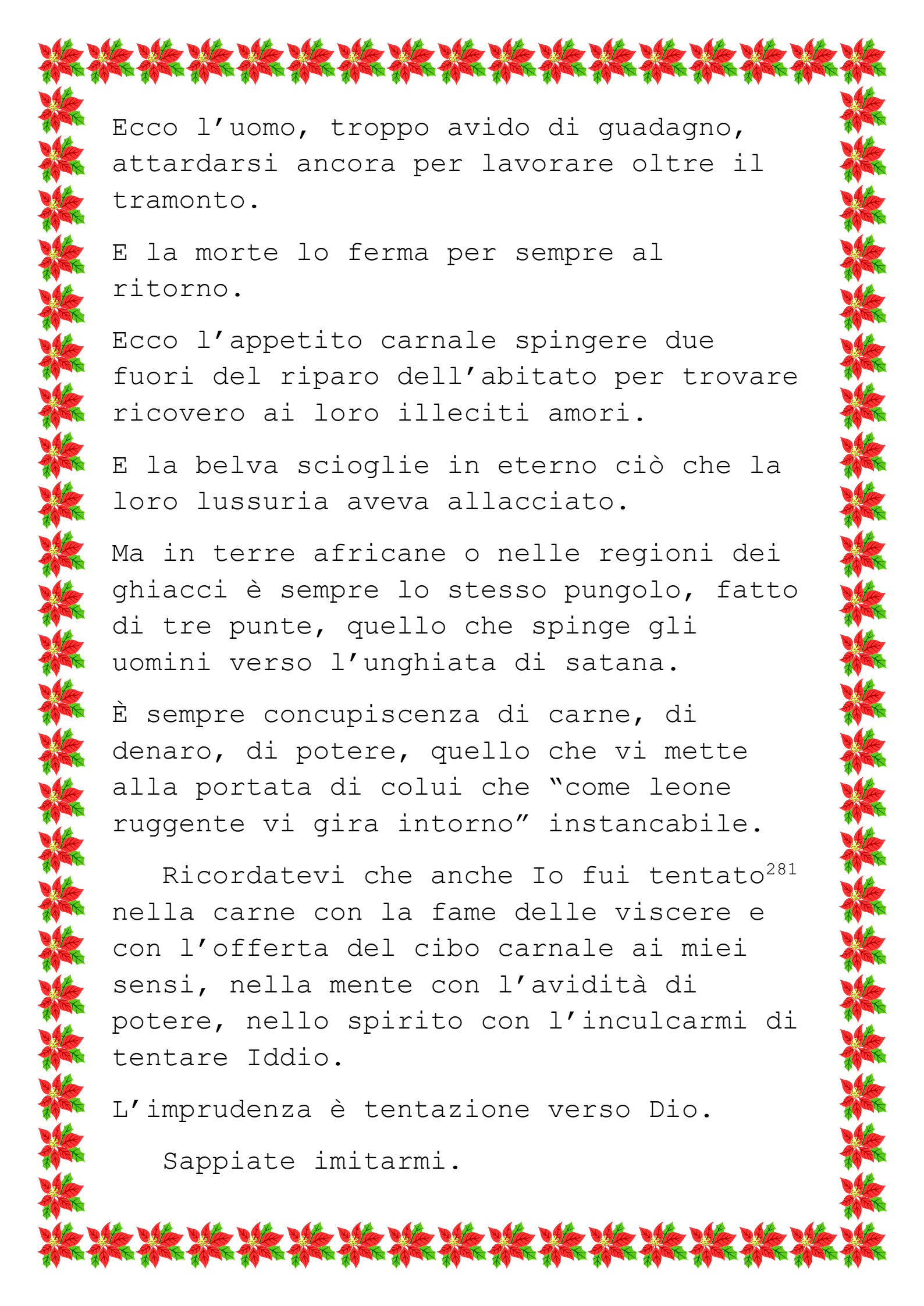
Non ha che scaglionarsi lungo queste  
tappe.

Desiderio di sollievo fisico o  
imprudenza umana portano uomo e animali  
verso le sue zanne inesorabili.

Ecco le miti gazzelle e le svelte  
antilopi, così caute e timorose nel  
giorno, farsi ardite a sera.

La sete, la fame le spingono.

E vanno incontro alla morte.



Ecco l'uomo, troppo avido di guadagno,  
attardarsi ancora per lavorare oltre il  
tramonto.

E la morte lo ferma per sempre al  
ritorno.

Ecco l'appetito carnale spingere due  
fuori del riparo dell'abitato per trovare  
ricovero ai loro illeciti amori.

E la belva scioglie in eterno ciò che la  
loro lussuria aveva allacciato.

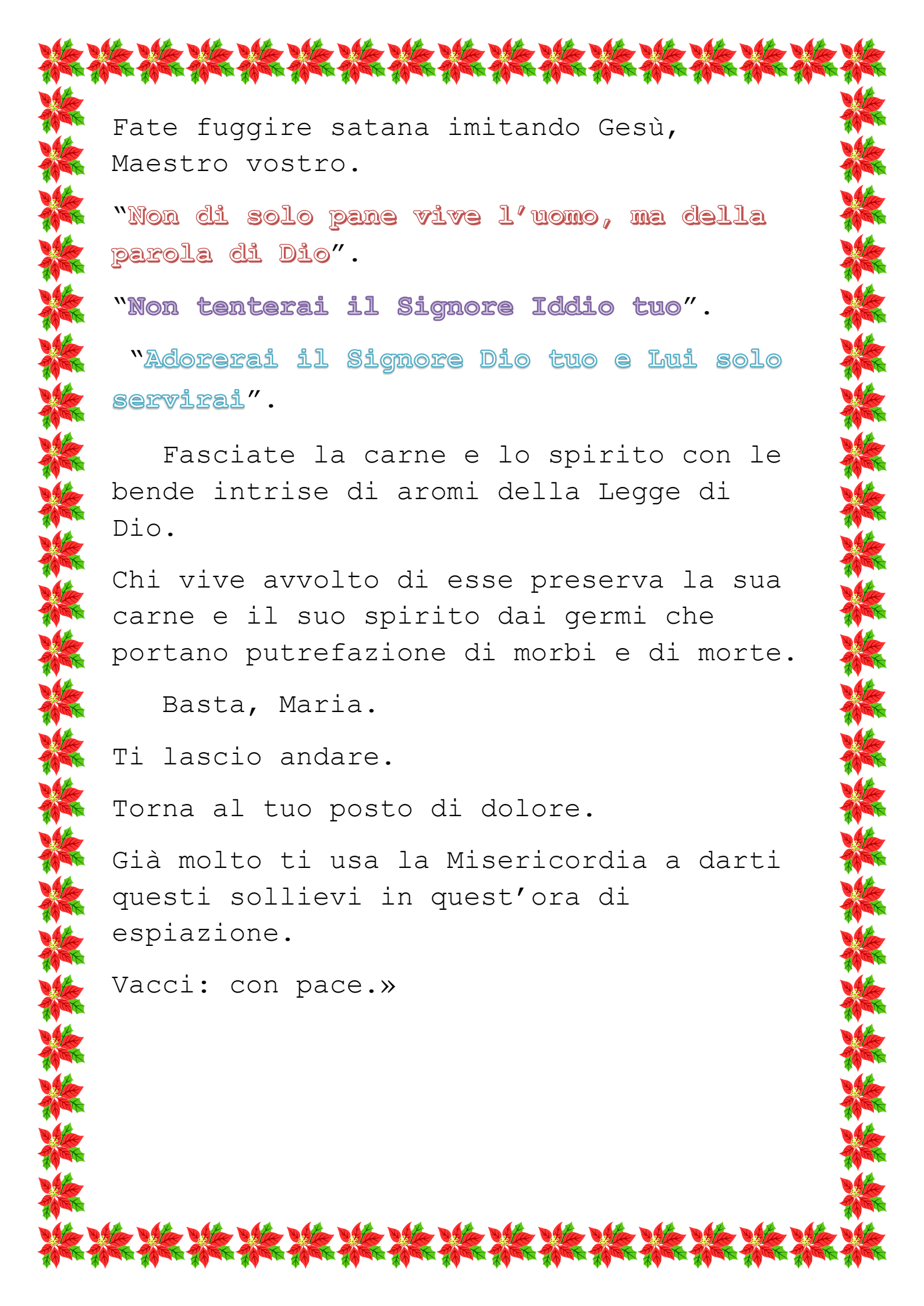
Ma in terre africane o nelle regioni dei  
ghiacci è sempre lo stesso pungolo, fatto  
di tre punte, quello che spinge gli  
uomini verso l'unghiata di satana.

È sempre concupiscenza di carne, di  
denaro, di potere, quello che vi mette  
alla portata di colui che "come leone  
ruggente vi gira intorno" instancabile.

Ricordatevi che anche Io fui tentato<sup>281</sup>  
nella carne con la fame delle viscere e  
con l'offerta del cibo carnale ai miei  
sensi, nella mente con l'avidità di  
potere, nello spirito con l'inculcarmi di  
tentare Iddio.

L'imprudenza è tentazione verso Dio.

Sappiate imitarmi.



Fate fuggire satana imitando Gesù,  
Maestro vostro.

“Non di solo pane vive l'uomo, ma della  
parola di Dio”.

“Non tenterai il Signore Iddio tuo”.

“Adorerai il Signore Dio tuo e Lui solo  
servirai”.

Fasciate la carne e lo spirito con le  
bende intrise di aromi della Legge di  
Dio.

Chi vive avvolto di esse preserva la sua  
carne e il suo spirito dai germi che  
portano putrefazione di morbi e di morte.

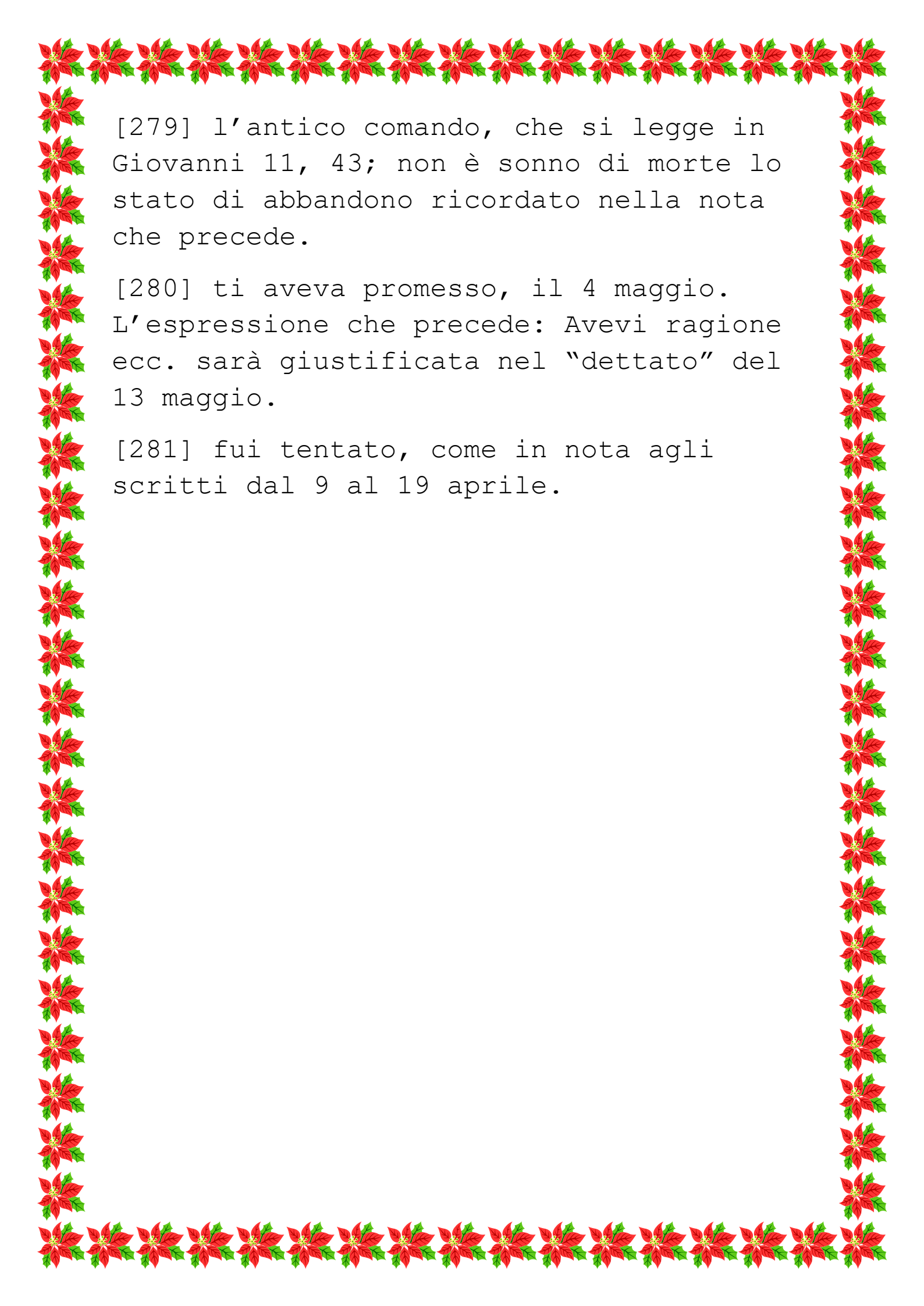
Basta, Maria.

Ti lascio andare.

Torna al tuo posto di dolore.

Già molto ti usa la Misericordia a darti  
questi sollievi in quest'ora di  
espiazione.

Vacci: con pace.»

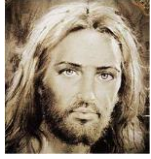


[279] l'antico comando, che si legge in Giovanni 11, 43; non è sonno di morte lo stato di abbandono ricordato nella nota che precede.

[280] ti aveva promesso, il 4 maggio. L'espressione che precede: Avevi ragione ecc. sarà giustificata nel "dettato" del 13 maggio.

[281] fui tentato, come in nota agli scritti dal 9 al 19 aprile.

"Ricordati che non sarai grande per le contemplazioni e le rivelazioni, ma per il tuo sacrificio. Le prime te le concede Iddio non per tuo merito ma per sua infinita bontà. Il secondo è fiore del tuo spirito ed è quello che ha merito agli occhi miei"



(Gesù a Maria Valtorta il 26 dicembre 1943)